

# Esiste l'arte di costruire

(g. ar.) - Al concetto di arte si collega un pensiero immediato: la prima idea è quella della creatività estrema, della grande capacità di concretizzare in materiali, segni, immagini, suoni, colori quella tale ispirazione che ha il carattere dell'unicità.

Dopo di che si scoprono altri modi ed altri segni, altre affermazioni di principio ed altri personaggi. Se ad esempio vieni a sapere che in pieno luglio, pomeriggio tardi di venerdì, c'è un gruppo di professionisti tutti in qualche modo legati al mondo della costruzione che si riuniscono per parlare di qualità di prodotto e certificazione di qualità nell'edilizia, ti viene qualche dubbio serio. Poi però i dubbi ti passano. Basta leggere il programma di giornata e andare a vedere come verrà sviluppato. Passano tutti i dubbi, anche quelli sollevati dal fatto che un incontro di questo tipo abbia come sede un museo di arte grafica internazionale e che



la molla prima sia scattata invece per iniziativa di un'azienda del marmo. C'è un materiale meno "leggero" o se preferite meno associabile all'idea stessa dell'arte che è

anche e soprattutto lieve, delicata, perfino fragile? Tutte le risposte del convegno di Malo sono una bella e inesorabile contraddizione a dubbi ed obiezioni. La Margraf, radici antiche nella Marmi Vicentini di Chiampo, è una fior di azienda che lavora di fioretto su un prodotto introdotto in tutto il mondo e con tassi di crescita alla cinese, ma qualità da alto marchio italiano. Il Museo Casabianca, sede del convegno, è da parte sua quanto di meglio si possa pensare nell'offerta di arte grafica fruibile con la tecnica del museo aperto, senza snobismi. Un incontro nato non per caso, su solide premesse e comuni strategie di comunicazione. Così come in azienda, anche in museo si può fare ottimo marketing.

bismi. Un incontro nato non per caso, su solide premesse e comuni strategie di comunicazione. Così come in azienda, anche in museo si può fare ottimo marketing.



## Intrigante rendez-vous a Malo: lo strano faccia a faccia tra un'azienda che "fa" marmo e la grafica internazionale

La Margraf di Chiampo ha un lungo e prestigioso curriculum di collegamento all'arte e all'architettura. Poco più di trent'anni fa Giorgio De Chirico si presentava alla Triennale di Milano con un'opera scolpita su marmo Margraf dopo essere stato varie volte a Chiampo e avendo stabilito con l'azienda un solido legame anche amichevole. Quando Franco Masello, consigliere delegato Margraf, ha introdotto il convegno di Malo il ragionamento centrale è andato dritto al punto: identificare, trovare e mettere in premessa alla produzione la qualità dei materiali che si utilizzano.

Un contenitore assolutamente credibile e di prestigio come un museo d'arte contemporanea del livello di Casabianca è evidentemente una risposta già largamente positiva a queste esigenze che si vanno poi approfondendo quando si entra nei particolari dei materiali e delle loro caratteristiche. Una volta garantito, in poche parole, il livello della cornice in cui la discussione si deve sviluppare, si passa al programma del convegno.

Masello dice che il vizio di garantire garanzie poco garantibili è se non tutto italiano uno sport da noi largamente praticato.

L'esempio dell'indagine in alcuni supermercati di grande diffusione dove si è scoperto che la fetta non certificata o irregolare o non correttamente descritta dei prodotti in vendita era così prevalente da diventare di forte imbarazzo, è un esempio eloquente di per sé.

Occuparsi di qualità e di garanzia della qualità è dunque un'attività tutt'altro che fuori moda.

Quando il campo di applicazione si estende fino a coinvolgere la costruzione e le tecniche edili, allora è più che evidente che si va a ra-



Immagine storica: Giorgio De Chirico scolpisce un blocco della Margraf. È la Triennale di Milano 1973

giungere su un terreno non soltanto di fortissima attualità, ma di grande promessa sotto il profilo qualitativo e della prospettiva nel tempo.

I materiali da costruzione di maggiore livello, primo tra tutti la pietra lavorata, appartengono ad ogni epoca e ad ogni tecnica.

Si tratta di materia che vive nella creatività degli artisti, nei progetti di una architettura davvero non condizionata dalle epoche o dalle culture. Le cosiddette lavorazioni superficiali, cioè le lavorazioni ad indice più sofisticato, attirando maggiormente l'attenzione dei progettisti, rappresentano oggi un campo di applicazione della creatività tutto rivolto al domani. Ecco il senso delle certificazioni e delle garanzie delle aziende che producono.

Non è un caso se lungo questa strada di evoluzione

forte della propria produzione e delle proprie strategie di marketing, la Margraf ha creato le premesse per una forte espansione sostenuta da una altrettanto forte capacità di commercializzarsi in giro per il mondo, in nettissima controtendenza rispetto a qualsiasi altro marchio anche di qualsiasi altro settore industriale.

La firma di Giorgio De Chirico, che come noto occupa una caratura non lieve dei ricordi di vero prestigio dell'azienda di Chiampo, ha lasciato un segno profondo e non è un caso se proprio a Chiampo c'è in corso il progetto di destinare a museo o angolo dei ricordi storici aziendali una grande superficie coperta che nasce su oltre 400 metri quadri della sede storica.

Le coincidenze in materia non solo tali, ma sono invece

il frutto di una lunga maturazione di idee e di scelte, oltre che di un omaggio alla tradizione e alle radici più autentiche di appartenenza.

C'è modo e modo di produrre e lavorare il marmo, così come c'è modo e modo di andarlo a proporre a chi fa progetti.

Qualità di prodotto, architettura, tradizione, storia e cultura, il percorso delineato dal convegno di Malo e che sta alla base dell'utilizzo di prodotti edili la cui durata negli anni deve essere garantita e certificata. L'abuso di materiali non idonei, infatti, ha reso più volte fragile l'architettura contemporanea, mettendo spesso in discussione l'operato di architetti di fama mondiale.

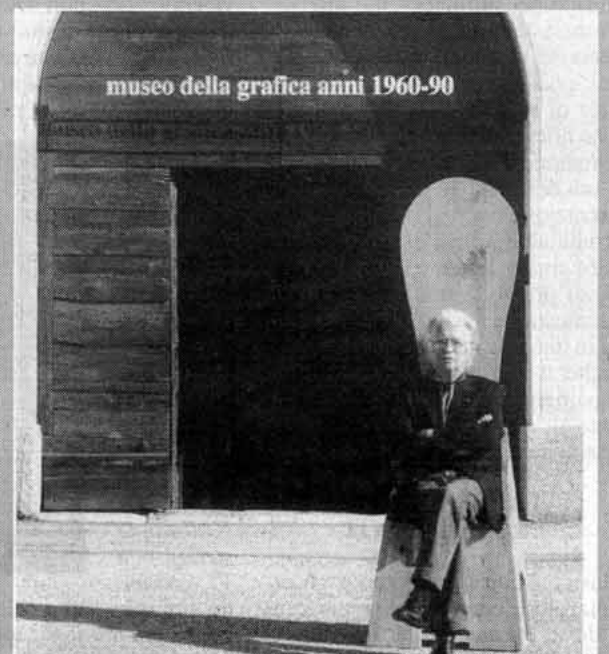
Il fatto che aziende produttrici si trovino a discutere e a far discutere sull'utilizzo di prodotti di qualità per far sì che le opere di oggi rimangano a testimonianza della nostra storia, come sono rimaste le opere di migliaia di anni fa, diventa quindi fondamentale e in linea con una cultura e un'industria che per farsi strada devono affiancarsi e non contrastarsi.

Margraf ha nel suo passato fama di grande mecenate e De Chirico resta ad emblema di quella filosofia che vuole essere recuperata. Philip Johnson, John Burgee, Kevin Roche, Sahaba, Cesar Pelli: il marmo lavorato in Margraf è riuscito a valorizzare alcune opere di questi grandi architetti contemporanei.

Margraf, Fornaci Zanrosso, Gruppo Effe2, Prefabbricati Preteco e S. Anselmo si impegneranno quindi sempre nella valorizzazione dell'architettura attraverso l'utilizzo di prodotti di qualità, perché se l'idea è determinante nell'originalità del progetto, il materiale diventa fondamentale nella buona riuscita di tutta l'operazione.

## Dal Casabianca messaggio tutto proiettato verso il futuro

Quasi trent'anni dopo Giobatta Meneguzzo e il suo Casabianca rimangono un rebus irrisolto per la cultura vicentina che non si è mai veramente decisa ad aprire gli occhi in direzione di Malo. Nato negli ultimi anni '70 come realizzazione visibile ed una sede tutta sua, il formidabile museo della grafica internazionale continua ad essere un punto di riferimento importante ed indispensabile per l'orizzonte sempre attento dell'arte grafica. Meneguzzo ha infatti messo assieme non soltanto il proprio patrimonio personale di opere raccolte sin dalla fine degli anni '50, ma un meccanismo di comunicazione di primissima qualità che rende il museo un momento di passaggio vero per chi si interessa di arte. La curiosità di poter rispondere ad una domanda semplice e nello stesso tempo complicata come "perché proprio qui?" si riesce a soddisfarla soltanto pensando ad escogitare una sede alternativa: dove potrebbe trovare alimento ed idee una iniziativa di questo genere e di questa levatura? Forse a Bassano. Si fa molta fatica ad immaginare qualcosa di diverso. Oggi Meneguzzo, dopo aver raccolto opere di grafica ed opere di letteratura, critica e saggistica che parlano di grafica, e dopo aver sistemato anche la catalogazione delle migliaia di pezzi pregiati che costituiscono la sua biblioteca interna (costantemente a disposizione degli studiosi) pensa al futuro. Sta cercando di assicurare vita ed indipendenza di gestione al suo Casabianca, magari con la formula della fondazione. Può essere un'ipotesi promettente.



Giobatta Meneguzzo davanti al Casabianca di Malo